

Valerio
Federico

Premesso che:

1. **(La petizione di aprile)** Già nella prima quindicina d'aprile di quest'anno +Europa ha promosso una petizione che chiede l'attribuzione all'Unione europea di significativi poteri in materia di governo delle emergenze sanitarie.
La petizione è stata sottoscritta da quasi 3 mila persone, fra cui 150 professori universitari di diverse materie (in primis Malattie infettive, Biologia molecolare, Anestesiologia, Diritto dell'Unione europea, Diritto internazionale) e da qualche decina di sindaci.
2. La Senatrice Emma Bonino ha trasformato la petizione in una interpellanza depositata al Senato della Repubblica.
3. La petizione sottolinea che occorre una regia europea per gestire le grandi emergenze sanitarie, occorrono competenze nuove, occorre superare i limiti degli Stati-nazione. La Costituzione italiana impone d'altro canto che la Repubblica tuteli "la salute come diritto fondamentale dell'individuo" (art. 32) e prevede che questa possa "in condizioni di parità con gli altri Stati" consentire a "limitazioni di sovranità" (art. 11).
4. Il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) attribuisce a quest'ultima, all'art. 168, solo alcuni compiti di supporto a politiche sanitarie pubbliche che restano esclusivamente nazionali persino nella "lotta contro gravi minacce per la salute a carattere transfrontaliero".
L'attuale Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (ECDC) ha funzioni di prevenzione e coordinamento, senza adeguata autonoma capacità operativa nel contrasto all'emergenza.
5. La petizione prevede una successione di interventi per passare da ciò che fin d'ora, a Trattati costitutivi dell'UE invariati, è concretamente possibile, a ciò che sia ottenibile con una modifica limitata dei Trattati attuali, fino a una riforma effettivamente federale.
Così, a Trattati istitutivi invariati l'Italia può promuovere la realizzazione di una "cooperazione rafforzata" almeno tra alcuni Stati. Le regole già presenti nei Trattati istitutivi prevedono la possibilità che un minimo di 9 Paesi membri dell'UE instaurino fra loro, secondo le modalità degli artt. 20 del Trattato sull'Unione europea (TUE) e 326 ss. del TFUE, una cooperazione maggiormente significativa e più efficace di quella ora prevista nel TFUE (va ricordato ad esempio che sono forme di "cooperazione rafforzata" tanto Schengen, quanto la Procura europea, o l'istituzione del Tribunale europeo per i brevetti, ecc.). Questa nuova forma di cooperazione dovrà indirizzarsi alla predisposizione di una "forza di intervento rapido" sia in campo sanitario, i "camici blu", sia nel supporto di protezione civile europea. Essa dovrà essere adeguatamente e permanentemente formata ed equipaggiata, coadiuvata da un sistema unico di interoperabilità delle banche dati definendo criteri omogenei di codificazione e raccolta di informazioni, al fine di far immediatamente fronte ai bisogni dei cittadini europei che possano manifestarsi al concretizzarsi di una minaccia sanitaria. La forza di intervento sarà finanziata dagli Stati che aderiranno alla cooperazione rafforzata proposta.

A Trattati con modifica minima può essere introdotta in materia sanitaria una "competenza concorrente" fra UE e tutti i suoi Paesi membri. Andrà realizzato un nuovo riparto di competenze fra gli Stati e l'UE passando, in materia di emergenza sanitaria, dall'attuale sistema meramente cooperativo e sostanzialmente intergovernativo a un sistema di "competenze concorrenti" (art. 4 TFUE), dove, secondo il principio di sussidiarietà (art. 5.1 TUE), all'Unione spettino i compiti di costituzione, organizzazione, formazione e sperimentazione di una forza di intervento rapido e di regia, coordinamento e supporto

operativo agli apparati nazionali e regionali locali in caso di emergenze transnazionali specie se gravi e massicce.

Con Trattati che subiscano modifiche innovative, di portata federale, sarà possibile istituire un comparto di "sanità europea". Gli Stati membri si doteranno così di un comparto sanitario comune facente capo all'Unione, con effettivi poteri di predisposizione, formazione e organizzazione di personale proprio, coordinato nella sua attività ordinaria con i sistemi sanitari nazionali centrali e regionali decentrati, operativo nei grandi poli specialistici e di ricerca nonché dotato di funzioni di consulenza sulla programmazione delle professioni sanitarie utili nelle emergenze. Il personale dovrà essere immediatamente attivabile con compiti straordinari in casi di epidemie virali o batteriche o altre emergenze sanitarie, anche con funzione di coordinamento e finanziamento nella ricerca e produzione di farmaci e vaccini. Il comparto sanitario europeo sarà dotato di un proprio budget e di potere di allocazione dei finanziamenti, della relativa competenza impositiva, di capacità produttiva propria di attrezzature e materiale sanitario in partenariato con imprese private. Nel momento in cui sarà realizzato un organico sistema fiscale comune uno specifico tributo europeo dovrà finanziare il comparto.

6. Nel solco della petizione, il 17 aprile scorso, il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sulla "Azione coordinata dell'UE per lottare contro la pandemia di Covid-19 e le sue conseguenze". Il Parlamento "suggerisce di conferire maggiori poteri all'Unione in caso di minacce per la salute transfrontaliere, con strumenti nuovi e potenziati intesi ad assicurare che in futuro l'Unione possa agire senza indugio per coordinare la risposta a livello europeo.
7. Il 9 maggio Sergio Mattarella, in occasione della festa dell'Europa, ha dichiarato che "Solo più Europa permetterà di affrontare in modo più efficace la pandemia - sfida di dimensioni realmente globali – sul piano della ricerca e della assunzione di misure per la difesa della salute".
8. Il 18 maggio successivo Emmanuel Macron e Angela Merkel, nel corso di una conferenza stampa comune, hanno dato il via alla realizzazione di un piano europeo di ricostruzione, al tempo della pandemia, dichiarando di voler "unire le nostre forze in un modo inedito". Il Presidente francese ha auspicato una forma di "sovranità europea" che consenta di dotare l'Unione della necessaria "autonomia strategica" dinanzi alle grandi potenze mondiali per rispondere alle sfide del futuro.
9. Nei comuni di Pontedera, Rimini e San Romano in Garfagnana sono stati approvati ordini del giorno che riprendono analisi e proposte della petizione di +Europa che chiede si affidi alla UE la gestione delle emergenze sanitarie. +Europa ha messo a punto un modello di delibera utilizzabile per qualunque istituzione locale.

Impegna il Segretario e gli altri organi di +Europa

- trasformando la petizione nazionale in petizione al Parlamento europeo (v.art.44 Carta dei diritti fondamentali dell'UE e artt. 20.2 lett. d, 24 co.2, 227 TFUE), **a promuovere la raccolta di sottoscrizioni** sul piano continentale presso persone, gruppi, fondazioni, organizzazioni non governative anche della più diversa tendenza (a cominciare da Renew Europe, dai membri individuali ALDE, da Eumans, da Global Citizen, dalle società mediche e di ricerca europee e internazionali, dal Movimento europeo, dal Movimento federalista europeo, dai consigli comunali)

- ad avviare al più presto una interlocuzione con i partiti e i movimenti politici europeisti, liberaldemocratici ed ecologisti degli altri Paesi dell'Unione Europea al fine di coordinare iniziative politiche comuni a partire dalla proposta di gestione UE delle emergenze sanitarie e dalle altre proposte in senso federale di +Europa
- a promuovere verso i comuni italiani la discussione e il voto della delibera di +Europa che chiede sia affidata all'UE la gestione delle emergenze sanitarie.

Invita

- i parlamentari eletti sotto il simbolo di +Europa a sollecitare il governo nella direzione auspicata e a promuovere la petizione presso i parlamentari di tutti i gruppi
- i consiglieri regionali eletti sotto il simbolo di +Europa a presentare la delibera presso i propri consigli perseguendo discussione e voto e a promuovere la petizione presso i consiglieri regionali

V. Fed -
Gambold

TEJOMENSE MEMBRO DI DIREZIONE

VALELIO FEDERICO

DINO RINOLSI